

Russo (Confcommercio): ristoranti avvantaggiati dal maltempo che rende rischiose le scampagnate. Ma i margini di guadagno si sono ridotti

Turismo, Pasqua ok ma è "mordi e fuggi"

Taricco (Cas'è): quest'anno va bene anche se i visitatori non restano più di 2-3 notti

CASERTA (Renato Casella) - Il maltempo non frena le prenotazioni in ristoranti e alberghi per Pasqua e Pasquetta, ma le strutture ricettive scontano la carenza di iniziative in grado di trattenere i visitatori per più di una o due notti. Il presidente provinciale di Fipe Confcommercio **Giuseppe Russo** fornisce il dato del 25-30% in più di prenotazioni nei ristoranti. Molti locali che l'anno scorso sono rimasti chiusi, quest'anno saranno in attività. È paradossalmente il maltempo sta dando una mano agli operatori: in pochi rinunciano all'uscita del Lunedì in Albis, ma il rischio di "beccare" la pioggia spinge a rinunciare alla scampagnata e a optare per un locale. Sempre secondo il rappresentante di cate-

ria, con gli aumenti degli alimentari non è più tanto conveniente restare a casa e i prezzi dei ristoranti sono diventati più concorrenziali. Tanto è vero che le prenotazioni stanno andando bene soprattutto nei ristoranti che offrono menu fisso sotto i 50 euro. Purtroppo i margini di guadagno si sono abbassati a causa dell'inflazione. E la decisione di aprire la Reggia a Pasqua e Pasquetta dovrebbe dare una mano. Un primo ritorno alla normalità dopo gli anni amari della pandemia, quindi, anche se non si è ancora tornati ai livelli del 2019. Da parte sua, l'operatrice turistica **Emma Taricco**, che gestisce le due *maisons de charme* "Cas'è" a via Tanucci e a via Maielli, nota la tendenza positiva: "Nelle mie strutture sta an-



Giuseppe Russo ed Emma Taricco

dando bene e anche se non mi sono confrontata molto con i colleghi mi sembra che sia lo stesso anche altrove, nonostante il mete avverso. Le camere rimaste disponi-

bilità sono poche. Gli arrivi sono prevalentemente di italiani", ma, come sempre accade a Caserta, il soggiorno non supera i 2-3 pernottamenti.

Secondo quanto rende noto il Comune, oggi e domani la Reggia sarà aperta ai visitatori e sarà possibile visitare anche la Castelluccia nel Bosco Vecchio. Domani il Giardino Inglese resterà chiuso. I biglietti di accesso al museo saranno contingentati per numeri e fasce orarie, anche per la visita al solo Parco reale. A Pasqua è possibile visitare il Museo della seta e il Belvedere di San Leucio dalle 8 alle 14 (con ingressi contingentati negli orari 9,30, 10,45, 12). Domani dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 18 (con ingressi contingentati 9,30, 10,45, 12 per la mattina, e 15,30 e 17 per il pomeriggio). Le visite sono su prenotazione all'indirizzo email belvedere@comune.caserta.it e al numero 0823 2731 52.

È possibile visitare gratuitamente il Duomo di Casertavecchia e il piazzale del Castello Medioevale. Il Comune raccomanda ai cittadini massima prudenza, soprattutto alla guida in previsione di traffico intenso, e di evitare l'abuso di alcol. Previsti, in prossimità di tutte le località turistiche, presidi della Polizia Municipale a tutela della sicurezza pubblica e del decoro urbano. Domani non sarà consentito fare picnic né in piazza Carlo di Borbone, né all'interno del Belvedere di San Leucio, comprese le aree di accoglienza. I barbecue sono vietati in piazza Carlo di Borbone e sono permessi nelle aree attrezzate, di modo da evitare inneschi di possibili e pericolosi incendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli allevatori sperano nel commissario del Pd per fermare la mattanza voluta dal governatore

Emergenza bufale, appello alla Camusso

CASERTA (Sergio Olmo) - E' Pasqua di ristrutturazione, di speranza e gli allevatori bufalini casertani trascorreranno anche loro questi giorni in famiglia. Poi tornerà la mobilitazione, già martedì. Dunque, ci dicono, un momento di pausa per un punto della situazione in questo nuovo inaspettato corso politico. L'idea dell'identità territoriale e del sovranismo alimentare affermatosi con la vittoria di Fratelli d'Italia e la rinascita di un Pd che mette all'angolo il vecchio clientelismo dei vecchi cacicchi e dei signori delle tessere apre a una nuova speranza.

La stura la dà il coraggioso appello al Presidente **Sergio Mattarella** lanciato dal sindaco di Casal di Principe **Renato Natale**, in difesa della sua terra, come è giusto che sia, ma senza dimenticare quella straordinaria filiera bufalina per la quale, insieme con altri sindaci del Basso Volturno, lotta oramai da tanti anni. Senza dover ritornare alle scelte lungimiranti del 2007, basti pensare al non troppo lontano 19 ottobre 2018 quando, proprio a Casal di Principe, il sindaco insieme al sindacalista **Lino Martone** e al veterinario **Enzo D'Amore** diedero vita alla prima di una lunga serie di iniziative mettendo insieme soprattutto la parte politica che avrebbe dovuto

e potuto rappresentare e difendere Terra di Lavoro: in quella sala c'erano **Gennaro Oliviero** e **Stefano Graziano**, ma anche due importanti esponenti dei 5 Stelle, la senatrice **Del Sesto** e il consigliere campano **Viglione**, movimento poi scomparso dai radar. Al tempo la speranza c'era. Seguirono assemblee, audizioni in Regione e in Senato per dire, ripetere e rivendicare sempre gli stessi diritti. A chiedere perché la Task force della Regione avesse sospeso le campagne di vaccinazione previste dal Piano regionale adottato a novembre 2007

determinando, proprio quando si era sul punto di cancellare definitivamente la brucellosi anche dal casertano, una recrudescenza dell'infezione portando all'abbattimento di massa, di centinaia di migliaia di bufale senza nessun risultato. E furono già al tempo gli stessi sindaci del Casertano a chiedere l'istituzione di un'organismo di indagine conoscitiva a quella stessa commissione Agricoltura del Senato che il 30 gennaio 2019 convocò in audizione organizzazioni professionali agricole, associazioni di categoria

ed il Consorzio di tutela. Tutto agli atti. Poi fu la volta del Comune di Santa Maria la Fossa che insieme ad alcuni allevatori proposero ricorso straordinario al presidente della Repubblica, condiviso dal sindaco Natale e dalla sua maggioranza, per la revoca del "Piano Straordinario 2019/2020 per il controllo delle malattie infettive della bufala mediterranea italiana in Regione Campania". Sindaci e amministratori del Pd, per capirci, che tutto avevano in mente per la loro terra fuorché l'occupazione manu militari per la realizzazione



di grandi opere industriali, mega impianti fotovoltaici, gradi strutture per lo smaltimento dei rifiuti, spazzando via qualunque ostacolo. Anche a quattro zampe. "La speranza di questi uomini e queste donne dedite al primo anello di una catena di eccellenze invidiate in tutto il mondo - ci dice oggi un allevatore di punta del movimento in protesta - è che il nuovo corso possa fermare questo scempio, possa fermare il governatore **Vincenzo De Luca** e le sue politiche devastanti". L'appello è al commissario Pd **Susanna Camusso**,

perché affronti il governatore, restituisca i diritti agli allevatori, fermi la mattanza. Il Senato qualche settimana fa ha approvato all'unanimità un Ordine del giorno accolto dal governo nel quale punto per punto vengono elencati quei diritti negati (autocontrollo, contro-diagnosi, attuazione norme Ue e Oie, organismo di controllo). La strada è tracciata e speranza è che al di là degli schieramenti si possa finalmente convincere il Governo ad approvare un Decreto-Caserta, a commissariare la sanità animale, già domani, appena dopo la Santa Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fondazione ha fornito un documento "fumoso", non si parla della destinazione dell'area a verde pubblico inedificabile invocata dagli attivisti

Nuovi parcheggi per il Macrico, allarme del Comitato



Gli attivisti
Maria Carmela Caiola fra gli esponenti del Comitato

CASERTA (r.c.) - Il Comitato Macrico Verde esprime diversi dubbi su quanto prospettato per l'area Macrico da parte della società delegata dalla Fondazione Casa Fratelli Tutti in un incontro tenuto nei giorni scorsi. Il documento di sintesi operativa, notano gli attivisti, è "vistosamente fumoso e puramente enunciativo". Il Comitato si chiede "cosa si intende per "vocazione industriale" e per "accelerazione dell'innovazione", così come per "comunità energetica rinnovabile e solida" e per "disponibilità ad accogliere rappresentanti delle istituzioni". Si parla anche di "con-

centrare l'edificazione", ma gli edifici da recuperare devono rimanere dove sono. Poco chiare anche le "soluzioni progettuali alternative rispettose dell'impianto originario da concordare con la Soprintendenza" e i "servizi di accoglienza". Nel documento, inoltre, si legge "l'imponente muro... viene modificato con delle aperture su tutto il perimetro", ma non si capisce quanti saranno questi varchi e in quali punti. Ancora, "il perimetro viene arretrato sui fronti principali". "Si sottrae quindi superficie al parco e di quanto? - si chiede il Comitato - E per fare il solito inutile parcheg-

gio mentre quello sotterraneo al Monumento ai caduti è chiuso e quello sotterraneo di fronte alla Reggia è semivuoto". Nel documento si parla di "sezione stradale più ampia" e di "un'area verde pubblica con nuovi parcheggi" senza che sia chiarito per quali estensioni. Queste anticipazioni "indicano una direzione progettuale totalmente opposta a quella del Verde pubblico inedificabile previsto dalla qualifica F2. Il documento di sintesi della Fondazione sembra anticipare un progetto che appare tristemente simile ai tre miseramente naufragati del

sindaco Falco, dell'anniversario del 150esimo dell'Unità d'Italia e dell'Aerospazio". Il Comitato, "portavoce di oltre 10.000 cittadini casertani, esprime forti perplessità su quanto anticipato sul Progetto di rigenerazione dell'area, che appare in netto contrasto con l'idea di Bene Comune affermata dall'Enciclica di Papa Francesco". Le richieste degli attivisti sono le solite: destinazione urbanistica a Verde pubblico F2 totalmente inedificabile, rispetto dei vincoli, recupero dei soli edifici in muratura esistenti, senza conteggiare hangar, tettoie e capannoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 2 milioni e 650mila euro erogati dalla Regione sarebbero stati spesi per la progettazione dell'impianto rifiuti mai realizzato

Soldi del biodigestore, atti "secretati"

Schiavo (commissione Controllo bilancio): il Comune non è disponibile a fornirci le carte

CASERTA (Renato Casella) - La commissione consiliare di controllo sul bilancio, presieduta da **Fabio Schiavo**, indaga con difficoltà sul maxi decreto ingiuntivo notificato recentemente dalla Regione per i fondi del biodigestore. Lente di Palazzo Santa Lucia ha sollecitato più volte il Municipio a restituire i 2 milioni e 650mila euro anticipati per l'opera mai realizzata, ma non ha riavuto nulla e alla fine si è rivolto al tribunale, che ha emanato il decreto. "Stando a quanto abbiamo capito - spiega il presidente Schiavo - questi soldi sono stati spesi per la progettazione dell'opera, che poi non è andata in porto. Stiamo avendo però molte difficoltà a ottenere gli atti e non credo che la causa sia la carenza di personale del Comune: manca proprio la disponibilità".

La giunta regionale ha erogato al Comune un acconto sulla progettazione relativa all'impianto di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata, in località Ponteselle, finanziato nell'ambito del Fondo di sviluppo e coesione 2014/2020, in seguito all'ammissione provvisoria al finanziamento di 26 milioni e mezzo. Il Comune non ha rispettato il cronoprogramma e non è stato in grado di aggiudicare entro il termine del 31 dicembre 2022 l'appalto dei



In alto il presidente Schiavo e l'assessore alle Finanze Martino, in basso i componenti della commissione Aspromonte e Funaro

lavori di realizzazione. Ad aprile dell'anno scorso la Regione ha revocato il decreto dirigenziale (risalente al dicembre 2017) di ammissione provvisoria al finanziamento e disposto la restituzione alla giunta regionale dell'anticipo. Il Comune,

però, "nonostante gli innumerevoli solleciti", non ha restituito i fondi e il 13 marzo scorso è arrivata l'ingiunzione di pagamento della somma anticipata, oltre agli interessi maturati dal dicembre 2017. E adesso la commissione (che oltre a Schiavo

comprende **Gianluca Iannucci, Pasquale Antonucci, Donato Aspromonte, Giovanni Comunale, Mariana Funaro, Raffaele Giovine e Francesco Guida**) vuole vederli chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

Nei giorni scorsi la Regione ha notificato un decreto ingiuntivo

Si circola a senso unico alternato
San Leucio, sulla 336 lavori da mercoledì

CASERTA (ren.cas.) - Il Comune "batte un colpo" sulle strade a pezzi e dispone il rifacimento del tratto di provinciale 336 che ricade nella zona di San Leucio, a partire da mercoledì 12 aprile e fino a venerdì della settimana prossima. Il comandante della polizia locale **Luigi De Simone** (nella foto) ha firmato l'ordinanza che dispone limitazioni al traffico dalle 8 alle 17, dal 12 al 14 aprile per le opere di scarifica e dal 17 al 21 per le opere di posa del binder, nel tratto compreso tra il numero civico 26 (nei pressi della nuova rotonda) e l'incrocio con via Cappuccio (all'altezza del ristorante "Dogana golosa"). Sarà in vigore il divieto di sosta con rimozione carro gru valido per ogni categoria di utenza su entrambi i lati. Si circolerà a senso unico alternato, vicendevolmente sulle corsie della carreggiata interessata dalle opere. Il limite di velocità è fissato a 20 chilometri orari per tutti i veicoli in transito sul tratto interessato, dalle 17 alle 8 di ogni giorno delle lavorazioni, a partire dal 12 aprile. Questi lavori rientrano nel programma per la messa in sicurezza delle reti stradali della città e come si evince dall'ordinanza non consisteranno in semplici "rattoopi", ma comporteranno il rifacimento dell'intera sede stradale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I componenti di maggioranza cambiano dopo le dimissioni del vicepresidente dell'Ente Pasquale Crisci

Provincia, nuove commissioni al via

CASERTA (ren.cas.) - In questi giorni il presidente della Provincia **Giorgio Magliocca** ha modificato con decreto la composizione delle commissioni consiliari. Il provvedimento si è reso necessario per la sospensione, seguita dalle dimissioni, del vicepresidente dell'Ente **Pasquale Crisci**, coinvolto nell'inchiesta sulla vendita dei loculi al cimitero di Santa Maria a Vico e surrogato, dal 1° febbraio 2023, da **Francesca Trovato**. I capigruppo di maggioranza hanno tenuto due riunioni (l'ultima a fine marzo) per concordare la rimodulazione e le nuove designazioni negli organismi consiliari. Rimangono confermati i componenti consiliari di minoranza.

Nella prima commissione (che si occupa di Affari generali, Bilancio, Patrimonio e Personale) per la coalizione di governo siedono quindi **Giovanni Iovino** (Caserta in Azione), **Olga Diana** (I Moderati, già componente) e **Angelo Campolattano** (La Provincia al centro), oltre ai componenti di minoranza **Stefano Antonio Cioffi** (Pd) e **Maurizio Del Rosso** (Uniti per Terra di Lavoro); nella



In alto Trovato e Marotta, in basso Santillo e Russo

*Convocazioni
a vuoto
per 3 organismi
consiliari*

seconda (Urbanistica, Ambiente, Ecologia) **Michele Falco** (I Moderati), **Marcello De Rosa** (Caserta al centro) e Campolattano (già componente), con **Vincenzo Guida** (Pd) e Del Rosso a rappresentare la minoranza; nella terza (Trasporti, Viabilità) **Maria-**

gabriella Santillo (Fratelli d'Italia, già componente), Iovino e Falco, oltre a **Ciro Marcigliano** (Pd) e a Del Rosso. La quarta commissione (Pubblica Istruzione, Edilizia scolastica, Lavoro e pari Opportunità) comprende **Vito Marotta** (I Moderati, già componente), **Vincenzo Santagata** (I Moderati già componente) e Francesca Trovato (Caserta in Azione), più i membri dell'opposizione **Marcigliano** e **Alessandro Landolfi** (Pd); nella quinta (Controllo sugli atti della Provincia, delle aziende, consorzi e società partecipate e Garanzia dei diritti dei cittadini, dei dipendenti e degli amministratori) figurano **Massimo Russo** (I Moderati), la Santillo e Santagata, con Del Rosso e **Salvatore Lettera** (Pd).

Magliocca provvederà inoltre, per la prima, seconda e quarta commissione, alla convocazione delle rispettive sedute d'insediamento, essendo andate deserti i lavori in prima convocazione. Per la quarta commissione, gli adempimenti sono affidati al consigliere Marcigliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie in breve

Zona a traffico limitato estesa per la Pasquetta

CASERTA - In occasione della Pasquetta, domani gli orari della zona a traffico limitato saranno estesi (sperando che il maltempo non vanifichi questo provvedimento). Come deciso dal Comune, in corso Trieste, via San Carlo, via Sant'Antida, via Pollio non sarà possibile transitare dalle 10 alle 3 del giorno successivo e in via Gasparri non sarà possibile transitare dalle 19.30 alle 3 del giorno dopo. Infine, a Casertavecchia non sarà possibile transitare dalle 11 all'1 del giorno successivo.

Strada ristretta in via Ponte per lavori a un edificio

CASERTA - Carreggiata ristretta per consentire lavori di messa in sicurezza dell'immobile in via Ponte ai civici 51/53, su richiesta del proprietario dell'immobile. Le opere comportano infatti l'installazione di un ponteggio fisso e, a tutela della pubblica e privata incolumità, è istituito, dalle 9 del 13 e fino al 18 aprile, il restringimento di carreggiata nel tratto di via Ponte prospiciente i civici dal 51 al 53. Dovrà essere lasciata una carreggiata transitabile minima pari a 5,50 metri.

Via Settembrini, marciapiedi invasi dalle motociclette

CASERTA - Anche in questi giorni di festa prosegue l'invasione dei marciapiedi da parte di bici e di motociclette. Soprattutto nella zona di via Settembrini, via G.M. Bosco e via Botticelli, dove i marciapiedi sono dotati di rampe, i mezzi a due ruote scrozzano liberamente e spesso vengono lasciati anche in sosta. Un comportamento pericoloso per tutti, ma particolarmente per bambini, anziani e disabili. Per non parlare di ipovedenti e non vedenti, che rischiano di andare a sbattere contro i mezzi parcheggiati.

L'INTERVISTA

Il futuro politico dell'esponente dem: "Bruxelles non mi interessa"

Il sindaco e gli impegni con la città. Nonostante la carenza di personale Caserta è tra gli Enti che hanno avuto più fondi in Campania

Pnrr, 20 milioni ottenuti dal Comune

Marino: i soldi per i grandi progetti ci sono, manca la liquidità per la spesa corrente

di Maria Bertone

CASERTA - E' il paradosso che vivono gli enti in dissesto finanziario: avere la possibilità di sognare, e realizzare, grandi opere, ma avere le mani legate per l'ordinaria amministrazione. Ce lo ricorda il sindaco Carlo Marino che, anche in qualità di presidente di Anci Campania, fa i conti quotidianamente con questo problema.

La sfida delle sfide per un sindaco, oggi, si chiama Pnrr. Ci fa il punto sui progetti presentati e approvati?

Il Comune di Caserta è stato uno degli Enti che, in Campania, ha ottenuto più fondi nell'ambito del Pnrr, sia per quanto riguarda la rigenerazione urbana, con 20 milioni di euro, sia sulla qualità dell'abitare con il Pinqua, dove siamo stati primi in Italia e grazie al quale investiremo 15 milioni di euro nel Quartiere Acquaviva. Previsto anche un grande investimento sulle scuole, sia nell'efficiamento energetico degli edifici che nella messa in sicurezza sotto l'aspetto strutturale e statico, con la realizzazione pure di un nuovo polo per l'infanzia. Per quanto concerne le politiche sociali, poi, avremo oltre 6 milioni di investimenti a favore degli anziani, dei disabili e per combattere le nuove povertà. Ci saranno anche interventi importanti in materia di transizione digitale, ambiente e di rinnovamento della pubblica amministrazione, con una riorganizzazione dei servizi e delle funzioni amministrative.

Quale invece il progetto a cui teneva ma che è stato bocciato, e perché?

Tenevo molto ai finanziamenti e alle iniziative messe in campo sulla riqualificazione dei beni confiscati alla camorra per realizzare un centro anti-violenza, un centro per il "dopo di noi" dedicato all'autismo e un centro famiglia. Purtroppo, a causa di un

contenzioso tra noi e il Ministero, non siamo riusciti a ottenere il finanziamento. Fortunatamente, siamo stati già in grado di inserire i nostri progetti nei programmi proposti dalla Regione Campania in tema di riutilizzo dei beni confiscati, e sicuramente ci verranno finanziati.

La cronica carenza di personale specializzato nella PA è il motivo principale della paventata perdita delle risorse. A Caserta una situazione nota da tempo. Che strategia ha pensato di attuare per farvi fronte?

Abbiamo quattro investimenti sul capitale umano importanti. Il primo riguarda un concorso che è già stato bandito e che verrà svolto nel mese di aprile che riguarda proprio la capacità di prendere risorse umane nell'ambito del Pnrr, il secondo è un bando ordinario che è già stato fatto per una serie di competenze e che verrà espletato nel mese di maggio, subito dopo l'approvazione del Bilancio. Un terzo investimento prevede che cinque figure ci verranno messe a disposizione dal Ministero della Funzione Pubblica e delle Politiche di Coesione (che provvederà anche a sostenere i costi) e infine, grazie al decreto che regola la nuova programmazione del Pnrr, recupereremo una serie di profili professionali che erano in quiescenza e che potremo riutilizzare per completare proprio i programmi previsti all'interno del Pnrr.

C'è un ambizioso piano strade annunciato e in via di realizzazione. Intanto i meccanici casertani stanno facendo grandi affari perché buche, piccole o grandi, sono praticamente ovunque. Basterà per dare alla città l'immagine che merita?

È chiaro che tra le tante cose che dobbiamo fare, sia in termini di programmazione che di completamento di progetti e di pianificazione strate-



gica, ci sono le manutenzioni ordinarie, che ci assillano in quanto vanno sul bilancio di spesa corrente e non sugli investimenti. Pertanto, non possono rientrare nella capacità di attrarre finanziamenti. Rispetto alle strade, va detto che già la prossima settimana partiranno cantieri per 18 arterie che saranno asfaltate. È evidente che c'è ancora tanto da fare, ma dobbiamo essere bravi a intercettare finanziamenti per riqualificare le strade, dal momento che nella spesa corrente non ci sono fondi sufficienti ad affrontare compiutamente e in maniera risolutiva la questione. Ha annunciato che a breve istituirà la tassa di soggiorno. È davvero convinto che sia questo il modo migliore per attirare turisti in una città che, da sempre, fa i conti con il "mordi e fuggi"? In pochi pernottano, quante risorse entreranno nelle casse del Comune?

Intanto questa è una scelta fatta dal Tavolo Turismo, che coinvolge tutte le forze territoriali che si occupano di turismo. Inoltre, Caserta era rimasta l'unica città sede di beni Unesco in Italia ad essere priva del contributo di soggiorno. Tale contributo

serve proprio per fare investimenti e attrarre nuovi turisti. Si calcola che queste risorse ammontano a circa 600mila euro all'anno, saranno utilizzate per rendere più bella e accogliere la nostra città, con tanti eventi, iniziative, con nuovo arredo urbano. Gli albergatori, come in verità tutte le categorie economiche e sociali della città, hanno ritenuto valida questa proposta, considerandola un'occasione per la città e non una difficoltà. Sarà proprio il Tavolo del Turismo, poi, con tutte le sue componenti, a decidere come investire gli introiti che ogni anno arriveranno dal contributo di soggiorno.

Che ruolo ha il Comune sul progetto che la Curia ha per il Macrigno?

Il Comune è la guida della pianificazione strategica e urbanistica della città. In questa fase condividiamo tutte le scelte compiute fino ad oggi dalla Diocesi e dall'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, con la costituzione della Fondazione e le professionalità messe in campo per l'idea strategica del Macrigno e, più in generale, per la nuova visione della città.

Come farà fronte alla revoca dei fondi per il biodigestore che non è stato più costruito? L'opposizione dice che in questo modo ha messo a rischio le casse dell'Ente....

In primo luogo, va detto che esistono diversi contenziosi e noi contestiamo alla Regione la revoca del finanziamento. Inoltre, per noi non c'è alcun danno alle casse dell'Ente perché parliamo di una somma che ci è stata data dalla Regione, e di cui abbiamo speso solo una minima parte per la progettazione. Sono risorse che sono già nelle casse comunali, ferme nelle casse comunali, che qualora fossimo chiamati a farlo, restituiranno senza problemi in quanto mai utilizzate.

Ma poi, diciamoce tutta, l'opposizione fa veramente l'opposizione?

A guardare dall'esterno pare che questo suo secondo mandato sia tutto in discesa, nessuno le contesta nulla: Carlo Marino è bravo a fare il sindaco o a fare il politico?

L'opposizione fa il suo lavoro e non sono io quello che deve giudicare. Penso di essere un buon amministratore ma devo ancora imparare ad essere un buon politico.

Da esponente del Pd, e in ottimi rapporti col governatore De Luca, come vive il nuovo corso del partito a guida Schlein? Era necessario commissariare Caserta e il regionale?

In questi anni ho sempre preferito lavorare come Sindaco della mia città e come Presidente dell'Ani Campania per fare best practice e governare bene il territorio, garantendo servizi efficienti ai cittadini. Ho badato poco al partito e l'ho guardato sempre con la sensibilità giusta dell'iscritto, senza essere un dirigente di partito. Sarò attento osservatore, augurandomi che nasca sempre di più un patto di buon governo, sia a livello politico che amministrativo.

Qual è la prossima sfida a cui punta, dopo trent'anni di politica attiva, due mandati da sindaco e l'incarico di presidente dell'Ani? Quanto le interessa Bruxelles?

Non sono assolutamente interessato a una candidatura al Parlamento Europeo e penso che non sia intenzione del partito coinvolgermi in questa esperienza. A Bruxelles non sono interessato nemmeno come turista, in quanto non è una città che rientra tra quelle che ritengo prioritarie da visitare... guardo, invece, con molta attenzione, con molta sensibilità al ruolo e al protagonismo che devono avere i Sindaci nelle governance territoriali. Penso solo al mio ruolo da Sindaco e a quanto posso fare per il bene della mia comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia riparativa, i limiti della Cartabia

di Raffaele Gaetano Crisileo*

Efficienza del processo penale, giustizia riparativa e celere definizione dei procedimenti giudiziari: questi sono gli obiettivi che si propone di attuare il decreto legislativo sulla Giustizia, meglio conosciuto come "Legge Cartabia". Essa si fonda su tre pilastri: modifiche al sistema sanzionatorio, riforma del processo penale e l'introduzione della giustizia riparativa. L'obiettivo è l'efficienza del processo e della giustizia penale con una riduzione drastica dei processi nei tre gradi di giudizio entro il 2026. Vengono introdotti strumenti per "filtrare" sin dalla fase delle indagini preliminari quali processi siano meritevoli del vaglio dibattimentale che sembra quasi divenire l'estrema ratio.

Sempre per evitare questa fase sono stati inseriti incentivi all'accesso ai riti speciali, ovvero patteggiamento, abbreviato. La volontà del Legislatore è quindi quella di sfoltire e snellire il sistema realizzando una transizione telematica del processo penale.

Il primo problema pratico è la mancanza di risorse. Senza entrare nel merito basti pensare, ad esempio, che la videoregistrazione sostituirà la trascrizione, la stenografia, degli esami delle parti, dei testimoni, dei periti e consulenti; quindi, le aule dovranno essere dotate di sistemi di videoregistrazione, di telecamere, il tutto è previsto a costo zero, e allora come verrà realizzato tutto ciò?

In merito all'ampliamento dei casi di messa alla prova, di pene sostitutive, gli uffici dell'esecuzione penale UEPE già oggi sono al collasso. Da qui la richiesta quanto meno di

istituire sportelli dedicati per la messa alla prova e i lavori di pubblica utilità, cui assegnare anche le istruttorie per le pene sostitutive, in modo da sgravare l'esecuzione penale di una parte degli adempimenti. Per quanto riguarda poi la giustizia riparativa c'è il problema di formare i mediatori e delle risorse di organizzare i centri per la giustizia riparativa. Questi sono esempi pratici senza considerare le criticità che pongono alcuni istituti nell'intero sistema oltre a una preoccupazione di fondo: va bene snellire, ma teniamo presente che ogni fascicolo, ogni processo contiene la vita delle persone e i diritti di difesa non possono essere compressi in ragione della necessità di sfoltire, di accelerare il processo penale. Per la prima volta si disciplina nel nostro ordinamento la giustizia riparativa.

Come sarà applicata non è dato ancora saperlo: si tratta di un programma che consente alla vittima del reato, alla persona indicata come autore dell'offesa di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un mediatore. Si tratta di una disciplina di grande impatto ma che presenta notevoli criticità prima fra tutte il mediatore potrebbe essere anche un soggetto privo di studi giuridici ma teniamo presente che i presupposti che il mediatore deve valutare per l'accesso al programma si traducono di fatto in un giudizio sulla colpevolezza. Altro tema, gli accordi riparativi di fatto avranno un contenuto sanzionatorio, anche solo in termini di immagine per l'autore del fatto di reato che verrà dichiarato tale senza aver avuto un processo.

Al di là dei problemi pratici ciò che più preoccupa è questa traslazione sulla vittima del potere sanzionatorio, una sorta di privatizzazione di un potere che è dello Stato con conseguente minaccia per l'imparzialità e la proporzionalità della risposta sanzionatoria. Vediamo come i tempi della giustizia riparativa si conciliano con quelli del processo penale.

La giustizia riparativa non prevede termini mentre la sospensione del processo per valutare la possibilità di programmi riparativi prevede 180 giorni di sospensione. In definitiva non vedo la giustizia riparativa come una sorta di svuotata carceri anche se certamente potrebbe rivelarsi utile proprio in fase di esecuzione della pena, ove c'è già stata una condanna all'esito di un processo in cui l'autore del fatto è stato ritenuto responsabile al



di là di ogni ragionevole dubbio da un giudice che, magari, si è pronunciato anche sulle situazioni civili della vittima. Al contempo potrebbe essere utile durante le indagini preliminari attivare una sorta di procedura conciliativa tra le parti, circostanza che si verifica già per alcune ipotesi di reato ma onestamente per gravi reati o reati che non hanno una persona offesa ben identificabile il faticoso a ravvisare in questo strumento una vera efficacia deflativa per tutte le criticità attuali dell'istituto.

*avvocato penalista

© RIPRODUZIONE RISERVATA